

di COSIMO ZETTI

**DAL CENTRO** per lo studio e la prevenzione oncologica, all'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica. Se non fosse per l'agonia e il travaglio che hanno concluso l'esperienza del Cspo, la differenza starebbe soltanto in una parola. Invece, la questione è molto più complessa. La gestione della trasformazione di una struttura che ha accumulato un deficit da venti milioni di euro sarà affidata alla dottoressa Elena Lacquaniti. La proposta e l'individuazione del nuovo direttore generale porta in calce, come prevede l'articolo 34 dello Statuto e la legge regionale in materia di nomine, la firma del presidente della Regione, Claudio Martini. Elena Lacquaniti, 42 anni ancora da compiere, laureata in Giurisprudenza, avrebbe superato la concorrenza di almeno una cinquantina di nomi. La dottoressa, attualmente dirigente dell'Asl 10 con l'incarico di direttore della struttura complessa «programmazione e acquisizione beni e servizi», dovrebbe godere di un trattamento economico in linea con quello dei direttori generali delle aziende sanitarie, per una cifra lorda annua che si aggira intorno ai 170mila euro. In passato dal 2000 al 2004, prima di passare all'Azienda fiorentina, Elena Lacquaniti ha lavorato all'Asl 11 di Empoli. Prima ancora ha fatto esperienza all'interno delle aziende ospedaliere di Salò e Desenzano.

**MA IL NOME** della dottoressa Lacquaniti non avrebbe riscosso il gradimento di tutti. La Giunta regionale aveva manifestato l'intenzione di tracciare un netto taglio con la passata gestione del Cspo e di rimarcare al tempo stesso la continuità nei campi della ricerca scientifica, nei programmi di screening, nell'assistenza, nella riabilitazione e nella gestione del registro toscano tumori. Un passaggio delicato e complesso, un passaggio che si porta dietro perdite e disavanzi e che, a questo punto, è destinato ad alimentare ulteriori polemiche. La professionista individuata da Claudio Martini non avrebbe, a detta di alcuni, l'età e l'esperienza necessaria per portare avanti un compito così delicato. I requisiti ci sarebbero, ma ci sarebbero anche tanti altri professionisti che avrebbero potuto ricoprire quell'incarico. Di fatto, però, il nuovo direttore generale non è ancora stato nominato. La prassi prevede che la proposta di Claudio Martini debba passare il vaglio della Commissione sanità. Ma, appunto, si tratta soltanto di una prassi, anche perché il parere della Commissione non è assolutamente vincolante. A scanso di sorprese, dunque, la poltrona di direttore generale dell'Ispo sarà occupata dalla dottoressa Elena Lacquaniti. E la nomina ha già provocato le prime reazioni. Secondo **Marco Carraresi**, capogruppo Udc in Consiglio regionale, «la proposta del presidente Martini è francamente imprevedibile. Anche perché — spiega Carraresi — ci saremmo aspettati che la scelta fosse caduta su un candidato che avesse ricoperto, da almeno cinque anni, la responsabilità di una struttura dirigenziale complessa. Per carità, nulla da eccepire circa la legittimità del possesso dei requisiti che consentono, comunque, di essere iscritti nell'elenco delle persone idonee al conferimento dell'incarico ma, considerata la complicata situazione dell'Istituto di prevenzione oncologica, una maggiore attenzione al curriculum del nominando non avrebbe certamente guastato».